

2987

DON PEDRO

DI PORTOGARLO

TRAGEDIA LIRICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL

TEATRO DI NOVARA

IL CARNEVALE

1849 - 50

7003

7003



-E-VI-3233-

NOVARA

TIPOGRAFIA NAZIONALE DI P. RUSCONI

1849

## PERSONAGGI

## ATTORI

ALFONSO IV, Re di Portogallo . . . . . Sig.<sup>r</sup> *Alessandro Olivari.*  
 DON PEDRO, suo figlio . . . . . Sig.<sup>r</sup> *Giuseppe Tamaro.*  
 BIANCA, Infante di Castiglia. Sig.<sup>a</sup> *Carolina Zambelli.*  
 INES DE CASTRO . . . . . Sig.<sup>a</sup> *Enrichetta Scheggi.*  
 GONZALES, Grande del Regno Sig.<sup>r</sup> *Giuseppe Buranelli.*  
 RODRIGO, Capitano degli Arcieri Reali . . . . . Sig.<sup>r</sup> *Giuseppe Righetti.*

Coro di } Damigelle d' Ines e di Bianca.  
 } Grandi del Regno.  
 } Guerrieri.

*La scena è parte nella reggia di Coimbra, parte nel Castello d' Ines. L'epoca rimonta al 1349.*

La Musica è del Sig. Maestro LUIGI GIBELLI  
 allievo del Sig. CARLO COCCIA  
 Maestro della Cattedrale di Novara  
 e Maestro Onorario di Camera di S. M. Sarda.

Il vircolato si ommette.



# BALLO

## *Compositore*

Signor Giuliani Antonio

## *Primi Ballerini Danzanti*

Sig.<sup>a</sup> Savina Capponi — Sig.<sup>a</sup> Teresa Gambardella  
Sig. Valentino Capponi

## *Primi Mimi*

Sig.<sup>a</sup> Giuditta Broggi — Sig.<sup>a</sup> Giuliani Antonio

## *Altri Mimi*

Sig.<sup>a</sup> Luigia Giuliani — Sig.<sup>a</sup> Virginia Turpini  
Sig.<sup>a</sup> Innocente Brutti

## *Primi Ballerini di Mezzo-Carattere*

### Signori

Turpini Virginia — Corelli Teresa  
Quirazzi Giuseppina — Bossi Giuseppina  
Giuliani Carolina — Ottone Luigia  
Ottone Luigi — Brutti Innocente  
Cardella Gaetano — Rado Pietro  
Firpo Antonio

*N. 4 Corifei Uomini — N. 4 Donne*  
*Comparsa, ecc.*

## *Maestro al Cembalo*

Sig. Fassò Carlo

## *Primo Violino, Capo e Direttore d' Orchestra*

Sig. Steffanoni Carlo

## *Capo dei Secondi*

Sig. Guajta Giovanni

## *Primo Violino dei Balli*

Signor Francesco Valdata

## *Primo Violoncello*

Sig. Cavalli Michele

## *Primo Contrabbasso*

Signor Gibelli Francesco

## *Prima Viola*

Sig. Luigi Steffanone

## *Primo Oboe*

Sig. Cesare Lampugnani

## *Primo Clarinetto*

Sig. Gandolfi

## *Primo Flauto*

Signor Tronconi

Coro Oh baldanza!  
 Gon. Punita sarà.  
 Coro Questo giorno, al trionfo serbato,  
 D'atre nubi covrendo si stà.  
 Gon. Il Re.

## SCENA III.

Alfonso, e detti

(Tutti si tolgono il cappello. Il Re è concentrato: siede, appoggia il gomito ad un tavolino e la fronte alla mano: dopo un momento di silenzio, solleva la testa, e si volge a Gonzales)

Alf. L'udisti? Al mio voler s'oppose!  
 La prima volta vi si oppose!... Io fremo!  
 E dell'ardire estremo  
 La cagion tacque!

Gon. Havvi cagion pur troppo!...  
 E rea.

Alf. Che parli!

Gon. Ei di colpevol foco

Arde.  
 Alf. Don Pedro! E tu, la seduttrice  
 Conosci? (sorgendo con impulso d'ira)

Gon. È già gran tempo.

Alf. Nomala, svela così rio mistero.

Gon. Ines de Castro.

Alf. Il ver favelli!

Gon. Il vero.

Del Prence in cor la sua regal consorte  
 Lesse la colpa... e tacque. A me soltanto  
 Scopri la fonte del cordoglio ascoso,  
 Che le aperse la tomba.

Alf. Oh Dio! Qual benda

Tu mi strappi dal ciglio!  
 Ahi misera Costanza! Ingrato figlio!  
 Le tue smanie, il lungo pianto  
 Ora intendo, o sventurata!  
 Sposa amante e non amata,  
 Tu morivi di dolor.

Il tuo talamo di spine  
 Seminava un traditor,

Tu morivi, e ad altra intanto  
 Fè giurava il reo consorte...  
 Forse il letto della morte  
 Ara fu dell'empio amor!  
 Sollevar mi sento il crine!...  
 Fredda man mi stringe il cor.  
 Vanne, mio fido, al Principe; (a Gon.)  
 Mostragli il suo periglio:  
 Di che obbedisca, o d'essere  
 Suo padre io cesserò.

Gon. Egli sarà inflessibile.....  
 Tu ben conosci il figlio.

Alf. Ah! s'ei persiste, orribile  
 Danno colpir ne può!  
 L'indegna ripulsa, l'oltraggio fatale,  
 È voce di guerra, è sfida mortale,  
 Cui tutta Castiglia risponder saprà!

Tutti Coperto di stragi vedrem questo suolo!...  
 E il cieco ardimento, il fallo d'un solo  
 Lavato col sangue d'un regno sarà.

(Alfonso rientra ne' suoi appartamenti, gli altri partono)

## SCENA IV.

Giardino nel Castello d'Ines

Da un lato parte di detto castello; gradinata, che mette ad un sito prominente, che domina la valle di Coimbra. Dall'altro lato parte di una cappella gentilizia.

Ines scende dalla scala mestamente

Ines Trascorsa è l'ora e un'altra ancor... nè giunge!  
 Udir, lontan mi parve  
 Lieve rumor!.. Ch'egli giungesse!.. È l'aura  
 Che fra i rami s'aggira,  
 E meco in suono di dolor sospira!  
 Quai giorni, o Prence mio,  
 Trassi lungi da te! Diversi, ahi quanto!  
 Dai lieti giorni, che mi fosti accanto!  
 Quando il cor in te rapito  
 Sol di gioja si pascea,  
 Da' tuoi sguardi a me splendea  
 Vivo un Sole... un Sol d'amor.

Or, quell'astro a me sparito;  
 Buja notte il Ciel oscura!..  
 Langue avvolta la natura  
 In un velo di squallor!

## SCENA V.

*Damigelle, Scudieri, e detta*

*Dam.* Lieve, lieve, lontano, lontano  
 Surse un nembo di polve sul piano...  
 In quel nembo di polve ravvolto  
 Chi s'avanza su bianco destrier?  
 È già presso... si scerne il suo volto...  
 Ti rallegra... è l'amato guerrier.

*Ines* Egli!.. il Prence! il mio Prence!...]

*Dam.* A te viene.

Ah! bandisci per sempre le pene.

*Ines* Oh dolce istante! Oh gioja!

Nell'ebbrezza dell'amore

Quanti palpiti provai...

Quante lagrime versai...

Tutto sparve dal pensier.

Ah! non cape nel mio core

Tanta piena di contento!..

M'è più grato un tal momento,

Che una vita di piacer.

*Dam.* Sia di stabile contento

Questo giorno a te forier.

## SCENA VI.

*Don Pedro seguito da alcuni Scudieri, e dette.*

*D. P.* Ines diletta!..

*Ines* Oh reso alfin mi fosti!

A palpitante madre

Questo che cingi al crin serto d'allorì

Più lagrime costò, che a te sudorì.

*D. P.* Al domestico tempio itene, o donne,

Del ministro di Dio, che meco giunse,

Rispondete alla prece:

Noi fra poco verrem. (*le Dam. partono, e poi,  
 ad un cenno di D. P., anche gli Scudieri*)

*Ines* Tu sei turbato?

*D. P.* Io?.. (*nascondendo il volto ad Ines*)

*Ines* Figgì in me lo sguardo (*D. P. si rivolge ad Ines,  
 che lo fissa attent.: egli mal reprime un sospiro*).

Di spavento m'agghiaccia

Il tuo sospir represso,

Il fosco ciglio... ed il silenzio istesso!

Che non dice al cor tremante

Quella tacita eloquenza!

Dopo i pianti dell'assenza,

Dopo i giorni del dolor,

Ti riveggo, e il primo istante

È l'istante del terror!

*D. P.* Quell'arcan che il labbro cela

Stia sepolto nel mio petto...

S'io parlassi, fòra il detto

Si funesto pel tuo cor,

Come face che disvela

D'una tomba il muto orror.

*Ines* Avrò sempre lieto il core

Se non perdo figli e amore:

*D. P.* E tradirvi! O figli miei!

Ah! tradirvi non potrei.

*Ines.* Tu tradirli? Tu! Perchè?

*D. P.* Regie nozze...

*Ines.* Oh! lampo orrendo!

*D. P.* Del Monarca di Castiglia

Si destina a me la figlia...

*Ines* Taci!

*D. P.* E giunge in questo dì...

*Ines* Taci, taci, di tremendo!

Ahi! la morte mi colpì.

Oh figli innocenti di misera madre!

Piangete: vi è tolto un tenero padre...

Mi strazia...m'opprime del duolo l'eccesso!.

Ei l'ultimo amplesso - or forse vi dà!

*D. P.* Se in mezzo alle pompe felice non sono,

Se padre non posso nomarmi sul trono,

Rinunzio del serto l'eccelso splendore,

De' figli l'amore - mio serto sarà.

*Coro* Scendi sull'ara pronuba, (*nell'interno del  
 tempio*)

Dio di pietà, d'amore:  
 Tu stringi il sacro vincolo  
 Che core unisce a core;  
 E sul passato stendasi  
 Del tuo perdono il vel.

*Ines* Qual inno!  
*D. P.* Ascolta; invocano

D'un Dio d'amor gli auspici.  
*Ines* Inno è di nozze!

*D. P.* Intuonasi  
 Per te.

*Ines* Per me!.. che dici!  
*D. P.* Noto e solenne rendasi...  
 L'ascoso imene.

*Ines (con somma gioja)* Oh Ciel!

*D. P.* Ah! sì; gioisci, o cara...  
 Lo sposo tuo son io:  
 Ripeterlo sull'ara  
 M'udrai dinanzi a Dio;  
 E poscia al padre, agli uomini...  
 Al mondo lo dirò.

*Ines* Oh! come esulta il core!  
 La sposa tua son io!..  
 Di te, del nostro amore  
 Potrò parlar con Dio;  
 Mostrar la fronte agli uomini  
 Senza rossor potrò. (*D. P. ed Ines entrano  
 nel tempio*)

## SCENA VII.

*Gonzales con alcuni seguaci giungono nel momento che  
 D. P. e Ines si allontanano; - li segue con l'occhio.*

*Gon.* La guida all'ara!.. È tardi  
 (si ripete l'inno)  
 Al Ciel si chiede il suo favor superno?...  
 Chiamate il Ciel, risponderà l'Inferno.  
 Il vostro impuro ardor trasse alla tomba  
 La mia regal parente. Un giorno amore  
 T'offerì, o donna, e tu sprezzarlo osavi!  
 Fissa è nell'odio mio la vostra sorte...  
 Tremate... l'odio mio feroce è morte.

## SCENA VIII.

*D. P., Ines, e detto.*

(Chi veggio!)

*D. P.* A che venisti? (*con isdegno*)

*Gon.* Il Re...

*P.* T'intesi.

A lui ritorna, e sappia  
 Che Ines De Castro è mia consorte.

*Gon.* Ascolta,  
 Prence, i consigli miei... (*con ipocrisia*)

*D. P.* Parti: obbedir, non consigliar tu dèi.  
 (*Gon. parte, gettando sopra Ines una terribile occhiata.*)

*Ines* Il guardo suo feral parve di tigre  
 Sitibonda di sangue!

*D. P.* Addio, mia sposa.

Io riedo a Corte, di colui m'è nota

L'indole avversa... È d'uopo

La mia presenza ad iscompor sue trame.

*Ines* Un angelo ti guidi! Al terror mio  
 Pensa, e raffrena il cor bollente.

*D. P. e Ines* Addio!

(*Partonc.*)

## SCENA IX.

Sala come prima

*Alfonso, Bianca, Rodrigo, Dame, Grandi,  
 Arcieri reali.*

*Coro* Della gioja si diffonda  
 Prolungato intorno il grido:

Di Coimbra vi risponda

Ogni valle ed ogni lido.

Dell'Iberica famiglia

Dolce vanto e primo onor,

Pura stella di Castiglia

Fra noi spargi il tuo fulgor.

*Alf.* (α Mentre tutto qui festeggia  
 β lo sol tremo).

Bia. Il Prence, o Sire?..  
 Alf. Egli assente è dalla reggia:  
 Si rinvenga. (a Rod., che subito esce)

## SCENA X.

Gonzales, e detti.

Alf. (piano a Gon.) Ebben?  
 Gon. (piano ad Alf.) L'ardire  
 Giunse al colmo.  
 Alf. Ah! di'...  
 Gon. Prudente  
 Or non fora a te l'udir...  
 Alf. Ben dicesti! Si repente (ritornando a Bian.)  
 Non credemmo il tuo venir.  
 Quindi scusa, illustre Infante,  
 Se il tuo sposo...

## SCENA XI.

Rodrigo, e detti

Rod. Il Prence riede.  
 Bia. Egli!... (Oh gioja!)  
 Alf. (Oh fero istante!)

## SCENA XII.

Don Pedro, e detti

D. P. Padre...  
 Alf. Vieni... inoltra il piede.  
 A' tuoi nobili trofei  
 È dovuta una mercè;  
 La ricevi, o Prence, in lei (indicando Bia.)  
 Dal tuo padre e dal tuo Re.  
 Bia. Egli tace! (dopo un momento di silenzio)  
 Alf. Pedro! (reprimendo la sua collera)  
 D. P. Ho data  
 A costui la mia risposta. (segnando Gon.)

## SCENA XIII.

Ines, pallida ed anelante, e detti

Ines Sire!... ah!... Sire!... (prostrandosi al Re)  
 Alf. Forsennata!...

D. P. Gon. (Ella!)  
 Alf. Va... da me ti scosta.  
 Ines No: ti ferma... innanzi a Dio,  
 Comun padre e Re dei Re,  
 Ti domando il sangue mio...  
 I miei figli io chieggo a te.  
 Alf. Tu vaneggi!...  
 D. P. Oh ciel!... che intendo!  
 Ines Questo vil me gli togliea... (accen. Gon.)  
 Qual più vuoi supplizio orrendo  
 Mi si appresti... io son la rea...  
 Qui trafiggimi a' tuoi piedi;  
 Ma pietà... pietà di lor...  
 Del tuo serto son gli eredi...

Coro Ines!

Alf. Bian. Donna!

D. P. (Oh mio terror!...)

(Ines rimane sbigottita di quanto ha detto ella stessa:  
 estrema è la sorpresa di Bian., Alf. freme, D. P. è  
 palpitante; tutti sono atteggiati d'una timorosa in-  
 quietudine, solo Gon. gioisce nel turbamento universale.)

Ines (Che dissi... incauta!  
 Io tremo!... io gelo!  
 Deh! tu soccorrimi,  
 Pietoso Cielo,  
 Tu che dei miseri  
 Sei difensor.)

D. P. (Del ver terribile  
 È sciolto il velo!...  
 M'investe un palpito...  
 M'ingombra un gelo,  
 Che ignoti furono  
 A me sinor!)

Alf. (D'arcano orribile  
 È sciolto il velo!...  
 La mia canizie  
 Serbasti, o cielo,  
 A tanti palpiti,  
 A tal rossor?)

Bia. (D'arcano orribile  
 S'infrange il velo!...

D'un Re la figlia  
Qui venne, o Cielo,  
A tanta ingiuria,  
A tal rossor!)

Gon. (Squarcidò l'incauta  
Del fallo il velo!...  
Tremendo fulmine  
Piombò dal Cielo!  
Comincia a pascerti,  
O mio livor)

Rod. Coro (D'un ver terribile  
È sciolto il velo!  
Di dense tenebre  
Si veste il Cielo!  
Scene si apprestano  
Di duol, d'orror!)

Bia. Ella disse un'audace parola;  
Sia smentita.

Alf. L'udisti? obbedisci (minaccioso a D. P.)

D. P. Ah! no 'l posso.

Bia. Che ascolto!  
Alf. Ed ardisci?...

D. P. Io no 'l posso.

Ines (Chi lena mi dà?)

D. P. Quei fanciulli, che un empio le invola  
Son miei figli.... rendeteli, o crudi....

Ines Prence!...

D. P. Ed Ines...

Alf. Quel labbro omai chiudi...

D. P. È mia sposa... ed il Cielo lo sa.

Bia. Re!... (con risentimento)

Alf. Tu stesso condanna funesta  
Hai con cifre di sangue vergata:

D. P. Che dir vuoi?

Alf. Fra catene serbata  
Sia l'indegna al mio giusto rigor. (agli Arcieri)

D. P. Niun s'attenti....

Alf. Ribelle!...

Ines Tarresta...

Bi. Go. C. Qual baldanza!.

D. P. Non ho più consiglio!..!

Ines Pria che al padre sia reprobò un figlio  
A me i ceppi. (correndo fra gli Arcieri)

D. P. Oh mio sommo furor!...

Tutti

Ines M' abbandona all'estrema sciagura...

Ines muoja fra mille tormenti...

Salva solo i miei figli innocenti,

E ne' figli la madre vivrà.

D. P. Negra benda la luce mi fura!..

Non distinguo nè cielo, nè terra!..

Una furia m'incalza... m'afferra...

Ed il core sbranando mi sta.

Alf. La tua colpa fra noi di natura

Ogni nodo per sempre distrugge!..

L'ira mia già d'intorno vi rugge,

E fra poco tremenda cadrà.

Bia. (Il mio sdegno non serba misura!..

Troppa è l'onta d'oltraggio sì atroce!

Dal mio core s'innalza una voce

Che vendetta gridando mi va.)

Gon. (Oh! ministro di tanta sciagura,

Mio veleno, serpeggia, ti spandi.

Ria vendetta, tu sangue domandi,

Ed il sangue versato sarà.)

Rod. Coro

(Tristo evento, inattesa sciagura,

D'ogni core ha turbata la pace!..

Della gioja al sorriso fugace

Quanto lutto succeder dovrà!)

(Ines è condotta altrove da Rod. e dagli arcieri; D. P. si allontana furente per altra via; Gon. lo segue da lungi; Bia. si ritira col suo seguito; Alf. si abbandona su d'una sedia; i Grandi lo circondano: intanto si abbassa la tela.)

FINE DELL' ATTO PRIMO



## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

Veduta esteriore di Carcere

Don Pedro, seguito da molti Guerrieri

**D. P.** **O** voi, che iavitti al fianco mio pugnaste  
Sull'affricano lido,  
Al vostro zelo, al vostro ardir m'affido...  
Padre e marito io son; la sposa e i figli  
Mi venner tolti... Ripigliarli è d'uopo  
Col brando . . . Andiam...

### SCENA II.

Alfonso, Grandi, e detti.

**Alf.** T'arresta!  
**D. P.** (Oh ciel! Chi veggio!)  
**Guer.** (Oh sorte!...)  
**Alf.** Di suddito, di figlio e insiem di Prence,  
Ogni dover tradisti...  
**D. P.** Io sol ti chieggo  
I figli e la consorte.  
**Alf.** Obbedirmi tu dèi.  
**D. P.** Cbiedimi il sangue,  
Corro in campo a versarlo.  
**Alf.** Son padre...  
**D. P.** Ed io no'l son?  
**Alf.** La fede, il sai,

Ad altro Re costrinsi:

La salute del regno e l'onor mio  
Vogliono compiuto il sacro patto. O figlio,  
Al destino ti piega...

**D. P.** Che parli!..

**Alf.** Il vecchio genitor te'n prega.  
Innanzi a' miei passi già schiuso è l'avello,  
E tu mi vi spingi, vi poni il suggello.  
Ah! parli al tuo core-d' un padre il dolore,  
D'un padre che vita attende da te.

**D. P.** Giurata ho la fede ... l'accolse l'Eterno.

Ah! pria di tradirla m'inghiotta l'inferno.  
Da lei sono amato... con lei son bèato...  
Senz'essa la vita è strazio per me.

**Alf.** Tanto dunque, figlio audace,  
Sei nel fallo pertinace!..  
Ma per Ines trema, indegno,  
E pei figli... Il sangue lor...

**D. P.** Che!.... potresti nel tuo sdegno?..

Temi il Ciel, o genitor!..

Di quel sangue ricoperto  
Tu vedresti il trono... il serlo...  
Dalle vittime versato,  
Lo vedresti vivo ognor  
Innalzarsi al Ciel irato,  
Tuo tremendo accusator.

Ah! seguitemi... A lui stesso

Si risparmi un fero eccesso... (incamminandosi verso le prigioni)

**Alf.** Empio!.. Ed osi al mio cospetto?..

Io son cieco di furor!

Va... per sempre maledetto

Sii dal...

**D. P.** Taci!..

**Guer.** Ahi!.. quale orror!

(Ciascuno raccapriccia, Alf. è preso da un tremito  
in tutta la persona: D. P. gitta la spada a piè  
del padre, e si prostra a lui dinanzi)

**D. P.** Deh! ti placa, o padre mio...

**Alf.** Placa, ingrato, placa Iddio...

**D. P.** Nella polve io sto piangente...

*Alf.* Provocasti il suo rigor.

*D. P.* Dio perdona un cor gemente..  
Tu perdona, o padre, ancor.

## SCENA III.

*Rodrigo* dalle prigioni, e detti.

*Rod.* Signor?

*Alf.* Che rechi?.. inoltrati.

*Rod.* Ines a te m'invia.

*Alf.* Ines! che vuol la perfida?

*Rod.* Essere udita.

*Alf.* Il fia. (*Rodrigo parte*)

*D. P.* Padre!...

*Alf.* Severo giudice

In breve a lei n'andrò.

*D. P.* La pietà de' miei tormenti  
Che sei padre a te rammenti...

La pietade il cor ti schiuda,  
Ed al padre ceda il re.

Senza i figli, senza lei  
Sempre in lutto i dì trarrei...

Pria di vita così cruda,  
Mille morti appresta a me.

*Alf.* La ragione in tai momenti,  
Che sei figlio a te rammenti,  
Che del trono lo splendore  
Non si dee macchiar da te.

(Dove siete, o sdegni miei?  
Tutti, ah! tutti io vi perdei...)

Al suo pianto, al suo dolore  
Geme il padre, e tace il re!)

*Guer.* (Vedi... piange... implora... freme!  
(*l'uno all'altro indicando D. P.*)

Par commosso... incerto il Re!  
Splende un raggio ancor di speme!...  
Men turbato il ciel si fe'.)

*Il Re parte seguito dai Grandi, D. P. si allontana per altra via, i Guerrieri si dileguano*)

## SCENA IV.

Carcere

*Ines* è abbandonata sopra un rozzo sedile

*Ines*

(*sorge*)

Qual fallo, o ciel, punisci in me? L'amore!  
Alle iterate mie repulse il Prence  
Minacciò di svenarsi, ed io fui vinta.  
Allor moria Costanza! Oh l'infelice!  
Parni vederla!... il suono  
Ascolto ancor della sua flebil voce!....  
Sopra i cardini suoi  
Volge la ferrea porta!... Alcun s'avanza...  
Il Re sarà.

## SCENA V.

*Gonzales*, e detta

*Ines*

Chi veggio!

*Gon.* Il tuo giudice, o donna; il Re m'invia.

*Ines* Segnata dunque è la condanna mia.

*Gon.* M'ascolta. L'amor tuo, se amor si noma,  
Grave era a Bianca oltraggio; in lei si offende  
Il regal padre suo, che vuol vendetta.  
D'una tremenda guerra  
La tromba squillerà... fiumi di sangue  
Scorrer vedransi intorno....

*Ines*

Ah taci!...

*Gon.*

Ancora

Puoi tanto scempio distornar, se stolta  
E malvagia non sei.

*Ines*

Che far?

*Gon.*

M'ascolta.

Di due Re gli sdegni e l'ire  
Provocasti, o sciagurata!  
A punir cotanto ardire  
Era morte a te serbata;  
Or non più... lontana sponda  
La tua colpa e te nasconda.

*Ines* Deh! ti muova il mio cordoglio!...

*Gon.* Fida scorta, e in un sostegno  
In me stesso, o donna, avrai....

*Ines* (*disper.*) In te, o ciel!

*Gon.* Risolvi omai.

Obbedienza a me tu dèi....

Obbedienza.... o dèi morir.

Scegli....

*Ines* Ho scelto:

*Gon.* Esilio?

*Ines* Morte!

## SCENA VI.

*Alfonso con seguito di Grandi e Arcieri*

*Alf.* Ostinata, e tu l'avrai,  
Ma subir la stessa sorte  
Altri debbe....

*Ines* Oh ciel! chi mai....

*Alf.* Dissi

*Ines* Orribile sospetto!  
Freddo il cor s'arresta in petto,  
Scende un vel su gli occhi miei,  
Si fa greve il mio respir.

*Alf.* Sì, per te l'audace figlio  
Già brandi ribelle acciario.

*Gon. e Coro* All'idea del suo periglio,  
Se non cedi, un sangue caro  
Fia versato.

*Alf.* E il verserai  
Tu, crudel;

*Ines* Cessate omai;  
Egli viva.... io disperata  
Porto altrove il mio dolor.

*Alf.* Vanne or dunque.

*Gon.* Parti.... affretta....

*Ines* E lo sposo.... i figli miei....

*Alf.* La lor sorte a me s'aspetta....

*Ines* Ciel! che ascolto!...

*Alf.* In me non fidi?

*Ines* Un addio.... l'estremo addio....

Deh! che almeno....

*Alf.* A ciò provvidi....

## SCENA VII.

(*D. P.* esce come fuori di sè)

*D. P.* Sposa.... Padre!...

*Ines* Al seno mio (*abbraccia D. P.*)

*Alf.* E tu ardisci?... (*contro D. P.*)

*Gon.* (Oh mio furor!)

(*Alf.* è combattuto dallo sdegno e dalla pietà:  
*Gonzales* medita la vendetta: *Ines* è fra le  
braccia di *D. P.*)

*Ines* Dammi l'estremo amplesso,

Tu che più mio non sei,

L'ultimo bacio impresso

Lascia su' labbri miei,

Unico avanzo all'esule

De' figli e dell'amor.

Tu che non sei più mio,

Tu che de' figli sei,

Su me deh! spargi obbligo,

Ma non su' figli miei,

E la tua cara immagine

Ritrova sempre in lor.

*Alf.* (In lui l'immagine, oh Dio!

Sculpa è del volto mio!...

A quelle amare lagrime....

A sì pietosa scena,

Sento che reggo appena....

Sento spezzarmi il cor!)

*D. P.* (Si crudo affanno, oh Dio!

Vince il coraggio mio;

A quelle amare lagrime,

A sì pietosa scena

Sento che reggo appena,

Sento spezzarmi il cor!)

*Gon.* (Quel pregar santo e pio,

Donna, omai volgi a Dio....

Chè a quelle amare lagrime,  
 Alla pietosa scena  
 Più truce si disfrena,  
 Più cieco il mio furor.)

Coro (A quelle amare lagrime,  
 Alla pietosa scena  
 S' allarghi omai la piena  
 Del suo paterno cor.)  
*(Ines è soffocata dalle lagrime; ad un tratto  
 esclama con l'accento della disperazione)*

Ines Mio Prence, addio!  
 D. P. Arrestati.  
 Arrestati, iufelice!  
 Ei ne perdona . . . .

Gon. (Oh smania!)

Alf. Io! nulla io dissi.

D. P. Il dice  
 Quella pietosa lagrima,  
 Che pende sul tuo ciglio.

Ines Fia ver? . . . Con meco prostrisi  
 Innanzi ad esso il figlio *(Ines e D. P.  
 s'inginocchiano a piè d'Alfonso, Gon. fremo)*

Alf. Gran Dio!

Coro Che tardi? abbracciali!

D. P. Pietà ti muova, o Re.

Alf. Padre .. non Re... chiamatemi *(irrompendo)*  
 Sorgete. ..

D. P. Oh ciel pietoso! *(Gon. arde di  
 sdegno)*

Ines *(ad Alf.)* Figli mi rendi e sposo? *(misviene:  
 D. P. la trae ad un sedile)*

Alf. A lei si porga aita,

Gon. *(Vendetta orrenda!)* *(Gon. come colpito da una  
 orrenda idea s'allontana)*

D. P. Scuotiti.

Ines Mio sposo, ti perdei?

Coro Alf. D. P. In braccio a <sup>lui</sup>  
 me tu sei.

D. P. Bevi, ritorna in te. *(Gon. è tornato con una  
 tazza, che porge ad un arciere indicandogli d'appressarsi  
 ad Ines, Gon. vedendo Ines che beve, gioisce ferocemente)*

Ines *(rianimata.)* Ciò ch'io provo in tal momento  
 Non si esprime coll'accento....  
 Ah! dal coro dei celesti *(ad Alfonso)*  
 A bearmi tu scendesti....

Sulla terra... io più non vivo....  
 M'hai rapito in Ciel con te.

Alf. Ciò ch'io provo in tal momento  
 Non si esprime con l'accento....  
 Dolci istanti al par di questi  
 Sempre, ah! sempre un Dio t'appresti:  
 Sia la vita un dì giulivo  
 Che prolunghi amor per te.

D. P. Ciò ch'io provo in tal momento  
 Non si esprime con l'accento....  
 Ah! dal coro dei celesti *(ad Alfonso)*  
 A bearmi tu scendesti:  
 Figli, sposa, un dì giulivo  
 Fia la vita ognor per me.

Gon. *(Godi pur... ma il tuo contento  
 Passerà qual nebbia al vento;  
 Dolci istanti al par di questi,  
 Odio mio, mai non godesti,  
 Di più lieto, più giulivo  
 Mai non sorse in Ciel per me.)*

Coro Ciò che provi in tal momento *(ad Alfonso)*  
 Non si esprime coll'accento,  
 Dolci istanti al par di questi  
 Sempre, ah sempre il Ciel t'appresti,  
 Fra' tuoi figli un dì giulivo  
 Fia la vita ognor per te.

*(Ines parte con D. Pedro, Alfonso co' suoi Grandi, ed  
 Arcieri, e seguito da Gonzales, che malignamente e  
 di soppiatto ride in atto di trionfo.)*

Cala la tela

FINE DELL'ATTO SECONDO

IL

**PAGGIO DI LEICESTER**

**BALLO DI MEZZO-CARATTERE**

**IN TRE ATTI**

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

**Al rispettabilissimo**  
**PUBBLICO NOVARESE**

L'UMILE COMPOSITORE

**ANTONIO GIULIANI**

*Dal conosciutissimo cotanto applaudito Dramma del signor Federici ho tratto l'argomento del nuovo Ballo IL PAGGIO DI LEICESTER. Nel piano e nella condotta dell'azione pantomimica ho creduto opportuno di discostarmi alquanto dalle tracce segnate dal prelodato autore, ma a ciò mi ha consigliato il desiderio di renderla più animata e più interessante. Coadiuvato dall'impegno degli Attori, e incoraggiato dall'esito ottenuto in altri Teatri da questo mio Ballo, ardisco rappresentarlo di nuovo, ed oso lusingarmi che verrà benignamente accolto, non tanto per l'interesse del soggetto, quanto per l'impegno con cui verrà esposto sulle scene. Se la mia insufficienza mi avrà fatto commettere qualche fallo, i colti e intelligenti Novaresi sapranno compatirmi, nè vorranno negarmi anche in questa occasione il cortese aggradimento, di cui mi hanno tante volte onorato.*

## PERSONAGGI

## ATTORI

ELISABETTA, Regina d'Inghilterra . . . . .	Sig. <sup>a</sup> GIUDITTA BROGGI.
NORFOLCK, suo primo Ministro . . . . .	Sig. <sup>r</sup> ANTONIO GIULIANI.
PRIMA DAMA DI CORTE . . . . .	Sig. <sup>a</sup> TURPINI VIRGINIA.
LEICESTER, Generale . . . . .	Sig. <sup>r</sup> VALENTINO CAPPONI.
CONTE DI KENT, Capitano . . . . .	Sig. <sup>r</sup> INNOCENTE BRUTTI.
MATILDE, ultimo rampollo della Casa Stuarda sotto il nome di <i>Giacomo</i> , in abito di Paggio . . . . .	Sig. <sup>a</sup> SAVINA CAPPONI
CARCERIERE . . . . .	Sig. <sup>a</sup> LUIGI GIULIANI.

Damigelle — Capi Partigiani — Soldati  
Prigionieri Scozzesi.

*La scena è in Londra.*



## ATTO PRIMO

*Interno dei Reali Cortili, con Trono*

Norfolck pensieroso circondato dai suoi Partigiani, e da questi domandato qual sia la sua tristezza, egli risponde esser cagionata da un forte amore che nutre per la Regina. Viene una Damigella, e gli annunzia l'arrivo della Sovrana; entra Elisabetta col suo seguito, saluta il Ministro e lo rende inteso con giubilo del ritorno del vittorioso Generale Leicester. Norfolck freme geloso della gloria di Leicester, e della parzialità che dimostra per esso. Elisabetta si assiede in trono per ricevere il Vittorioso col suo seguito. Entra Leicester con Matilde, che trovasi nel seguito vestita da paggio; le dà un ragguglio della totale sconfitta dei ribelli e della sua vittoria, e depone a' suoi piedi una bandiera nemica conquistata; si accresce l'inclinazione che la Regina dimostra per lui, gli fa essa dono della propria collana, e discende dal Trono. Il Generale umilmente le bacia la mano: trasportata dall'amore la Regina si abbassa per accoglierlo, ma tutt'ad un tratto si ricompone: ciò vien osservato da Matilde, che ne freme di gelosia. Elisabetta nell'atto di partire vede il finto paggio, si ferma a rimirarlo con qualche curiosità, il che reca maggior inquietudine a Leicester: la Regina gli ricerca chi sia quel giovioetto, e sentendo essere un prigioniero a lui affezionato, glielo richiede per servirla: i due Sposi restano confusi al maggior segno, ma la Regina rinnova col suo potere l'istanza, e Leicester è costretto ad acconsentire. Matilde parte con la Sovrana dando delle tenere occhiate ed un amplesso allo Sposo, che le corrisponde. I loro gesti furtivi sono minutamente osservati da Norfolck, che

chiama Leicester nell'atto che sta per allontanarsi. Il sagace Ministro impiegando tutta la più finta simulazione, giunge a rilevare dal credulo Leicester essere Matilde sua Sposa nascosta nelle vesti di paggio, e che questa è la figlia di Maria Stuarda già Regina di Scozia. Godendo in segreto di tali scoperte, promette di non farne menzione con alcuno. Parte Leicester; Norfolk chiama i suoi Partigiani, e dichiara di voler dar parte di tutto alla Regina.

## ATTO SECONDO

### *Appartamenti Reali*

Elisabetta siede pensierosa riflettendo sulla disuguaglianza di nascita di Leicester; risolve infine di sposarlo, e ne domanda consiglio alle sue damigelle che secondano la sua inclinazione. Matilde le annunzia il Ministro consegnandole un biglietto; entra Norfolk e domanda alla Regina di parlare a solo; dessa ordina che tutti si ritirino e dà parola a Norfolk, il quale dopo breve discorso accusa il Generale di tradimento: la Regina nol crede, Norfolk insiste e giura di dire la verità. Matilde che è stata in attenzione di tutto, si slancia impetuosamente contro il Ministro e gli dà una mentita. Sorpresa la Regina dell'ordine del Paggio si volge a Norfolk in atto di domandargli schiarimenti. Allora egli le fa noto essere il creduto Paggio una femmina. Indi passa a dichiararle qual sia Matilde, e persuade Elisabetta smaniosa, che fa ritirare Matilde e Norfolk in istanza separata, ordina che avanti a lei venga Leicester: giunge Leicester; la Regina, simulando ilarità, gli fa presente aver destinato di sposarsi, e a lui domanda su ciò il suo consiglio. Egli, che teme sempre la scoperta del suo segreto matrimonio, si turba un poco, poscia le dice che a lei non mancano persone d'alto grado per iscegliere il suo Sposo. Elisabetta risponde che a tutto rinunzia e che lui solo ama: la di lui perplessità aumenta nella Regina i sospetti che ha fatto nascere il Ministro. Sopprimendo la

sua gelosia si impegna di fargli conoscere sempre più il suo amore coll'offrirgli la mano di sposa. Resta Leicester molto turbato, e le esibisce rispetto e fedeltà. Agitata all'estremo non può più frenarsi, e caricandolo di rimproveri gli minaccia la sua rovina; poscia ad un suo cenno compariscono Matilde e Norfolk. Dolorosa sorpresa dei due Sposi nel veder palese il loro segreto. Sdegno di Elisabetta, trionfo del perfido Norfolk. La Regina chiama le sue guardie, fa arrestare Matilde e Leicester, e parte non ascoltando le loro giustificazioni. Norfolk gode della caduta del suo rivale, e giura, unito ai suoi Partigiani, di detronizzare ed uccidere la Regina.

## ATTO TERZO

*Sotterraneo che serve ad uso di carcere, gran porta comune d'ingresso da un lato: dall'altra parte porta segreta con iscala per cui si discende nel fondo con altra porta vicina alla scala che conduce in altra carcere, e servibile ad altri sotterranei. Tetto fanale in mezzo.*

Matilde stando a sedere nella massima desolazione, entra il carceriere, la compiangere e la crede addormentata, ma dopo breve momento vedendo che non dorme, la chiama. Matilde si alza, gli corre incontro, pregandolo a farle rivedere il suo Sposo. Il carceriere non ascolta le sue preghiere. Matilde che vede inutile la semplice preghiera pensa di piegare l'animo del carceriere offrendogli una borsa di denaro ed una collana d'oro, che nascosta teneva al collo; il carceriere vedendo un sì generoso regalo, cede, e corre a condurle lo sposo; gran giubilo di ambedue; il carceriere si ritira. Mentre Matilde ed il suo Sposo pregano il cielo ad assisterli, il carceriere frettoloso annuncia loro che in quel luogo viene il Ministro. Matilde si ritira nel carcere del suo Sposo, e lascia la porta socchiusa. Leicester si ricompone, e si mette a sedere. Entra Norfolk, vuol indurre Leicester ad unirsi a lui per detroniz-

zare ed uccidere Elisabetta. Il virtuoso Generale inorridisce, nè basta ad indurlo la certezza della sua condanna. Si apre la porta segreta che comunica col palazzo reale; Norfolck si allontana; Elisabetta si presenta al prigioniero, e gli fa conoscere che eccedendo in lei l'amore sopra la giustizia è venuta per salvarlo dalla meritata pena, e gli offre uno scampo. Leicester ricusa la sua proposta dichiarandosi innocente. Mentre la Regina insiste, Norfolck fa conoscere voler profittare del momento per uccidere Elisabetta, e Matilde che di ciò si accorge entra furtiva, e nell'atto che Norfolck si avventa contro Elisabetta, Matilde gli arresta il colpo. Norfolck pieno di rabbia chiama i suoi Partigiani che stavano fuori della porta pronti ai suoi ordini, e comanda di trucidare Elisabetta, Leicester e Matilde. Il carceriere, ch'era entrato dopo di essi, intende il barbaro comando, vola e chiama soccorso, e mentre i tre infelici con preghiere cercano di placare l'ira del barbaro, giunge il carceriere, e previene che essendo stata scoperta la congiura di Norfolck, si tenta di venire in soccorso della Regina. Sorpresa generale. Accorrono gli amici della Regina, e la salvano assieme ai due Sposi. Elisabetta, conoscinta la perfidia di Norfolck e l'innocenza di Leicester e Matilde, gli abbraccia ambedue, fa incatenare i traditori suoi seguaci, e li condanna. Tableau generale.



## ATTO TERZO

### SCENA PRIMA

Sala come prima. È notte; la scena vien rischiarata da una fioca lampada.

Molti Grandi sono sparsi in varj gruppi per la scena, altri traversano a vicenda da una parte all'altra; alcuni di quelli che giungono dalla diritta vengono premurosamente interrogati dagli altri. Lo smarrimento de' loro volti, la general costernazione, tutto annunzia un luttuoso avvenimento.

**N**EFANDO eccesso! empio! inaudito!

I tardi posteri fremer farà.

Da questa reggia, inorridito,

Il nuovo sole fuggir dovrà. *(sopragg. altri Grandi)*

Coro 2. Dunque è vero? Il Re?

1. Se'n muore

2. Oh qual notte di spavento!

1. Noi compresi siam d'orrore.

2. Ah! narrate il tristo evento.

1. Tra'suoi figli e Bianca assiso

Stava il Sire a lieta mensa...

Del perdono al fausto avviso

Qui regnava gioja immensa...

Ma Gonzales quel contento

Fe' sparir qual nebbia al vento!

2. Egli? E come?

1. In atto ostile

Quelle soglie penetrò,

È del Prence i figli il vile...

Ahi! nel sonno trucidò. *(gli altri fanno un moto d'orrore)*

La novella al Re primiero

Fu recata... ei ratto accorse...

A spettacolo sì fiero

Per le membra un gel gli corse...  
Semi vivo cadde al suolo...  
Vana fu qualunque äita...

2. Oh sciagura!  
1. Un soffio solo  
Or rimane a lui di vita.  
2. Tacete : il Prence.

## SCENA II.

Don Pedro, e detti

*D. P.* si avanza dalla sinistra, fieramente concentrato,  
con ispavento verso la porta a destra.

*D. P.* Ivi trafitti i figli!  
Ed ivi spira il genitor! \* Codardo! (\* vol-  
gendosi a sinistra)  
Perchè non hai tu mille vite? È scarsa  
La sola che respiri  
A disbramar la mia vendetta!... E alcuno  
Non riede ancor fra quanti  
Corser dell'empio sulle traccie!...

## SCENA III.

Rodrigo, e detti

*Rod.* Oh! Prence,  
*D. P.* Non oso interrogarti.  
*Rod.* Ei vive ancora;  
Ma in breve...

*D. P.* Ah! non lo dir.  
*Rod.* Suonata è l'ora.

*D. P.* Vederlo io vo' l'ultima volta... (*corre verso la  
porta a destra, ma si arresta ad un tratto*) Oh Dio!

Qual fremito! - Ah! non posso...  
Irresistibil forza da quel tetro  
Asil di morte me respinge addietro.

L'orror mi rese immobile,  
Come persona esangue!  
Colà de' figli tepido  
Ancor rosseggia il sangue!...  
Varcar la soglia orribile  
No, non è dato a me.

Tu, che lo puoi, deh! recati  
Al genitor spirante....  
Di, che prostrato e supplice,  
Come alle regie piante,  
Qui geme il figlio misero...  
Mi benedica il Re. (*Rod. entra a destra.*)

*D. P.* si mette in ginocchio innanzi alla soglia della  
porta a dritta, i Grandi imitano il di lui esempio)

O figli, o care vittime,  
Oh! voi dinanzi a Dio,  
Voi, puri al par degli Angeli,  
Guidate il padre mio:  
Con voi l'Eterno Giudice  
In ciel lo accoglierà.

*Grandi* Signor, tu dell'empireo  
Al Re le vie disserra:  
In ciel ti piaccia accogliere  
Chi t'imitava in terra,  
Chi fe' regnar giustizia  
Accanto alla pietà.

*D. P.* (*vedendo ritornar Rod., si leva e seco tutti*)  
Già riede!... Un fero brivido  
Mi corre in ogni vena!

## SCENA IV.

Rodrigo, e detti

*D. P.* Tu piangi! Oh Dio!.. Rispondimi:  
Son figlio ancor?

*Rod.* Sei Re.

(*D. P. vivamente colpito, cade sur una sedia*)

*Grandi* Signor, costanza... supera  
Del tuo dolor la piena.  
Pensa, che a noi rivivere  
Deve il gran padre in te.

*D. P.* Sì, tregua ai gemiti,  
Tregua al dolore...  
Pria morte all'empio  
Vil traditore;  
Quindi sul cenere  
Del padre mio

Di pianto un rio  
 Saprò versar.  
 Paventa, o perfido:  
 Con queste mani  
 Vo' il cor divellerti  
 A brani a brani...  
 Del tuo supplizio...  
 De' tuoi tormenti  
 Farò le genti  
 Raccapricciar! *(parte, tutti lo seguono)*

## SCENA V.

Luogo Sepolcrale; fra molte tombe, ove sono sepolti i reali personaggi, havvene una rischiarata da una face, l'iscrizione della quale indica di essere in quella le ossa di *Costanza*. Parte della reggia e del tempio adiacente nel fondo. Segue la notte.

*Ines* si avvanza correndo; è pallida, scarmigliata, e tutto in lei annunzia un'intera alienazione di mente.

Ove m'aggio?... fra gli estinti? Alfine  
 Stanza rinvenni a me conforme! Il Cielo  
 Covre caligin densa!  
 Muta è la terra! sol del vento ascolto  
 Il gemito profondo,  
 Pari al cupo sospir d'un moribondo!  
 Tutto di morte qui ragiona!... è spento  
 Tutto il creato... il mio dolor sol vive!  
 Ahi! qual mi strugge atroce arsura! un foco  
 Mi serpeggia nel petto!... inaridite  
 Son le mie labbra!... Prence... *(delirando)*  
 Donne... ah tosto un ristoro...  
 Una bevanda... o disperata io moro.  
 Prence, perchè sì mesto? *(volgendosi tutto  
 ad un tratto sull'altro lato)*

Giorno di gioja è questo....  
 L'ira del Re si estinse....  
 Godi del tuo perdono.... *(sorridente)*  
 I figli al seno ei strinse... *(rimane stupidita)*  
 I figli! E dove sono?  
 Pietose soccorrete *(scuotom. istantaneamente)*

A sì cocente sete....  
 Quel nappo, su porgetemi....  
 Darà conforto a me....  
 Che veggo!... Allontanatelo....  
 Colmo di sangue egli è!  
 Io più non reggo... il piè vacilla... *(appoggian-  
 dosi alla tomba di Cost.)* Oh Dio!  
*(riconoscendo il sepolcro, e retrocedendo spaventata)*  
 Terribil vista! di Costanza l'ossa  
 Posano in queste avello!...  
 Ahi!... lenta, lenta si solleva un'ombra!...  
 Il lungo vel funebre, ond'è ravvolta,  
 Dalla fronte si toglie...  
 È dessa! Orrenda fiamma  
 Spira dai torbidi occhi... e a me la vibra...  
 Rabbrivido!... tremo!...  
 Fuggiam... lo vieta... Oh mio spavento estremo  
 Sono innocente... Ah! placati...  
 Torna in quei freddi marmi...  
 Finchè vivesti, il Principe  
 Invan mi chiese amor.  
 » Ma truce inesorabile  
 » M'incalzò!... Ah! non toccarm  
 » Oh terra! oh terra schiuditi...  
 » M'invola a tanto orror!  
 » Oh qual tremenda furia  
 » Sorge dal nero Averno!  
 » Non è Gonzales?... Barbaro,  
 » Minaccia i figli!... ah! no...  
 » Snuda un pugnale!... Immergilo  
 » In questo sen materno,  
 » Ma i figli... Oh crudo!... arrestati...  
 » T'arresta... Ah! li svenò!

## SCENA ULTIMA

*Don Pedro, Gonzales, Rodrigo, Dame, Grandi  
 Guardie con faci, e detta*

*Dame* Eccola! Oh come è pallida!...  
 Perchè fuggir da noi?...  
*D. P.* Seguimi, infame, seguimi... *(strascinando Gon.)*  
 Qui, vile, a' piedi suoi.

*Ines* Oh sposo!... *(cessando dal delirio)*

*Coro* Morte al perfido!

*D. P.* Sì, morte. Scellerato,  
Fra mille orrendi spasimi  
Morrai...

*Gon.* Ma vendicato.

*D. P.* Che ardisci!...

*Gon.* Io scaglio l'ultimo  
Mio colpo: un lento e fero  
Tosco a lei porsi. *(accennando Ines)*

*Rod. Coro* Ah! barbaro!...

*D. P.* Ines?

*Ines* È vero... è vero.  
Gelo in un tempo... ed ardo...  
Mi strazia... il rio... velen.

*D. P.* Ite... un soccorso...

*Ines* È tardi...

Ho già la morte in sen. *(Tutti restano come  
colpiti da un fulmine: un momento di spa-  
ventevole silenzio)*

Quelle lagrime scorrenti *(sorretta da una  
delle sue dame)*

Versa qui... sul petto mio... *(a D. P.)*

Questo amplesso... e questo addio

Serbi ognor... il tuo pensier.

Ti conforta... i miei tormenti

Lascio in terra... e un... fragil velo...

Ma non moro... vado in Cielo

I miei figli... a riveder... *(cade sugli sca-  
lini della tomba di Costanza)*

*Dame, Rod., Coro*

Ahi! spettacolo funesto!...

Come il pianto omai frenar?

*D. P.* Ella è spenta!... \* In vita io resto *(\* met-  
tendo la destra sul cuore d'Ines):*

La sua morte a vendicar. *(si avventa a  
Gon. traendo un pugnale e seco via lo trascina.)*